

Titolo originale:
The Stepsisters' story
Pubblicato nel 2007 in Gran Bretagna da Barrington Stoke Ltd

A Luke

Copyright © 2007 Kaye Umansky
Illustrazioni © Mike Phillips

Copyright © 2008 biancoenero edizioni (ISBN-13:978-88-8992-118-0)
Copyright © 2008 Sinnos editrice (ISBN-13:978-88-7609-117-9)

Font *leggimi* © Sinnos Soc. Coop. Sociale – ONLUS
Progetto di collana: biancoenero edizioni
Grafica e impaginazione: Sinnos Soc. Coop. Sociale – ONLUS

Finito di stampare nel maggio 2008 dalla tipografia CSR – Roma

biancoenero edizioni s.r.l.
Via dei Barbieri 6
00186 Roma
Tel. 06.6874091 – fax 06.6874571
Posta elettronica: info@biancoeneroedizioni.com
Sito internet: www.biancoeneroedizioni.com

Sinnos Soc. Coop. Sociale – ONLUS
Via dei Foscari, 18 – 00162 Roma
Tel. 06.44119098 – fax 06.62276832
Posta elettronica: libri@sinnoseditrice.com
Sito internet: www.sinnoseditrice.org
La Sinnos editrice è una Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS), che ha come finalità il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Kaye Umansky
Dalla parte delle sorellastre

illustrazioni di Mike Phillips

traduzione di Laura Russo

Indice

Capitolo 1 - Una grande famiglia felice	7
Capitolo 2 - Dispetti	19
Capitolo 3 - L'invito	27
Capitolo 4 - Preparativi	35
Capitolo 5 - Il ballo	43
Capitolo 6 - A casa	55
Capitolo 7 - La scarpina	63
Capitolo 8 - Il lieto fine	69

Capitolo 1

Una grande famiglia felice **LARDINA**

Volete sapere cosa mi fa diventare pazza? Beh, ora ve lo dico: è che stanno tutti dalla parte di Cenerentola. Solo perché è carina e si è sposata col Principe Florian, sono tutti contenti, e i suoi fan la riempiono di lettere e di auguri. Come se non bastasse riceve un sacco di regali: vestiti alla moda, scarpe di cristallo, fiori, dolci e inviti ai balli più eleganti.

Mi chiamo Lardina. Sono la sorellastra di Cenerentola; mia sorella, quella vera, si chiama Angula. Io sono quella morbida e rotondetta. Angula è magra, ossuta e spigolosa e sembra un attaccapanni.

Nessuno spedisce mai a me o ad Angula dei dolci. Noi riceviamo solo lettere da persone che ci odiano – e che ce lo dicono anche. “La posta dell’odio”, così la chiama il postino. Noi non riceviamo inviti a feste da ballo. Non dopo quello che è successo l’ultima volta.

Ho detto che Cenerentola è carina. Lo è, ma in modo noioso. Lunghi capelli biondi, grandi occhi azzurri, stupidi minuscoli piedini e roba del genere. Angula e io l’abbiamo odiata fin dal primo momento. L’avremmo odiata anche se avessimo saputo che aveva una Fata Madrina. Ma non lo sapevamo, non allora. E a quei tempi, lei era soltanto Della. Sono stata io a darle il suo nuovo nome – quello che le è rimasto – Cenerentola.

«Venite bambine», ha detto la mamma il giorno che ci siamo trasferite a casa del Patrigno Modestino. «Eccoci tutti qui, una nuova famiglia felice: voglio presentarvi la vostra nuova sorellastra, Della: sono sicura che diventerete amiche».



Angula e io ci siamo guardate.
Io e lei non ci siamo mai piaciute troppo,
ma in quel preciso momento abbiamo capito
che eravamo pronte a fare squadra.

«Ciao», ha detto Cenerentola con un sorriso
timido. Ci ha teso la mano.
L'abbiamo guardata entrambe come
se ci porgesse un pesce morto.
Della è rimasta lì con la mano tesa... poi
l'ha lasciata cadere.

Uno a zero per noi!

«La stanza di Della è accanto alla vostra»,
ha detto la mamma. «Che bello, non è vero?».

No che non era bello. Volevo una stanza tutta
per me e non volevo certo dividerla
con mia sorella.

«Non voglio dormire con Lardina», ha detto
subito Angula, «le puzzano i piedi».

«Anche a te», ho risposto.
In effetti le puzzano, e anche parecchio.

«Almeno io non russo», ha detto Angula.

«Certo che sì», ho detto. Russa davvero,
e anche molto forte.

«Se non avrò una stanza tutta per me
mi butterò per terra e mi metterò ad urlare», ha
dichiarato Angula.

«E io farò un sacco di capricci», ho
piagnucolato io. E li avrei fatti, potete
giurarci...

«Oh, non preoccupatevi, bambine», ha detto
la mamma. «In un modo o nell'altro sistemeremo
le cose».

Due a zero per noi!

In quel momento il Patrigno Felice Modestino
è entrato tutto allegro nella stanza.
Sorriveva beato e si stropicciava le mani.
Era ancora vestito da matrimonio e aveva
un fiore all'occhiello.

Angula ed io avevamo ancora i nostri abiti
da damigelle. Il mio vestito era troppo stretto

e per questo ero di cattivo umore.
Le scarpe di Angula erano troppo piccole per i suoi piedi enormi e non era molto contenta neanche lei.

«Bene!», ha detto il Patrigno Modestino.
«Le ragazze hanno fatto conoscenza.
Che ne dici Della? Sarà divertente avere due nuove sorelle, non è vero piccina?».

«Sì», ha risposto Cenerentola. «Sono sicura di sì, papà».

Ma non sembrava troppo convinta.
Non credo che l'idea le piacesse neanche un po'.
Mamma ci ha detto che Cenerentola non voleva che suo padre si risposasse.
In ogni caso non era venuta al matrimonio.
Aveva detto che voleva rimanere a casa a preparare il tè.

Noi pensavamo che era solo gelosa perché io e Angula facevamo le damigelle e lei no.
Il Patrigno Modestino voleva che anche Della facesse la damigella, ma la mamma ha dimenticato di ordinare un vestito per lei.

«Bene, bene», ha continuato a borbottare il Patrigno Modestino, «bene, prendiamo una tazza di tè. Battista ha preparato una festiciola per noi in salotto».

Battista è il servo del Patrigno Modestino.
A me non piace e non piace neanche ad Angula.
Non ci ha aiutato a levarci i mantelli quando siamo entrate in casa, così li abbiamo buttati per terra. Poi, mentre gli passavamo davanti, gli abbiamo dato uno spintone.
Lo abbiamo sentito borbottare qualcosa mentre li raccoglieva. Nessun servitore dovrebbe permettersi di borbottare.
Ecco perché più tardi ho preso un paio di forbici e gli ho staccato tutti quegli stupidi bottoni dalla giacca.

Devo riconoscere che il tè non era affatto male. Ho mangiato sette panini, tre rustici alla salsiccia, cinque tortine con marmellata e panna, due porzioni di zuppa inglese e un bel pezzone di torta nuziale. Anche Angula si è rimpinzata per bene. Può anche assomigliare a una tavola da stiro ma non riuscireste mai a immaginare

la quantità di cibo che è in grado di ingurgitare (anche se a me non mi batte di certo!).

La piccola Cenerentola non ha mangiato quasi niente. È rimasta lì seduta a rigirare una foglia di lattuga nel piatto senza dire una parola.

«Che succede, Della? Non hai fame?», le ha chiesto la mamma, cinguettando.

«Non molta», ha risposto Cenerentola.

«E invece dovresti mangiare. Lardina e Angula, che sono ragazze educate, non lasciano mai niente nel piatto. Non è vero bambine?».

«È vero, mamma», abbiamo risposto in coro con le bocche piene di cibo.

«Mi auguro davvero che non la farai diventare una schizzinosa viziata, Felice», ha detto la mamma al Patrigno Modestino. Poi, con la sua faccia severa, ha aggiunto: «Le ragazze che crescono devono mangiare

molto. Prendi un panino, Della».

«No, grazie», ha risposto la nostra nuova sorellastra, mentre una lacrima le attraversava una guancia e cadeva nel piatto.

«Piange», ha sogghignato Angula. Si è sporta verso Cenerentola e ha afferrato l'ultima ciambella frita. In realtà l'avevo già adocchiata io e la volevo, così le ho dato una forchettata.

«Oh, no!», ha detto il Patrigno Modestino, tutto preoccupato. «Stai piangendo, Della?».

«No, papà. Ho solo qualcosa in un occhio», ha risposto Cenerentola, tamponandosi con un fazzoletto.

«Credo che dovresti andare in camera tua», ha detto la mamma. «Non vogliamo lagne o piagnistei a tavola».

Cenerentola si è alzata ed è corsa via dalla stanza. Il Patrigno Modestino ha fatto per alzarsi e correrle dietro, ma poi ha visto che



la mamma lo fissava ed è rimasto seduto.

«Viziata», ha detto la mamma. «Davvero troppo viziata. Ha bisogno di essere raddrizzata».

«Dalle solo un po' di tempo», ha detto il Patrigno Modestino. «Si abituerà, sono sicuro».

«Certo che sì», ha detto la mamma. «Dovrà abituarsi per forza. Ci penseremo noi. Non è vero ragazze?».

«Oh sì, mamma», abbiamo risposto in coro. Ci avremmo pensato eccome.